



*Liceo L. Piccolo
Progetto d'Istituto a.s. 2020/2021
2A Sc.*

Dante Alighieri

*Importante linguista, teorico politico e filosofo,
è considerato il padre della lingua italiana*

La vita

Dante Alighieri nacque a Firenze in una data compresa tra il 14 maggio e il 13 giugno del 1265 e apparteneva a una famiglia della piccola nobiltà cittadina, da tempo decaduta economicamente.

Fu destinato al matrimonio con Gemma Donati, da cui ebbe tre o quattro figli.

Nei primi anni della sua formazione culturale ebbe come *Doctor puerorum* il maestro Brunetto Latini, iniziando così a prendere confidenza con la scrittura volgare per poi passare allo studio del latino, la lingua della scienza.

Nel 1283, a diciotto anni, Dante incontrò per la seconda volta Beatrice, vero e unico amore della sua vita; il primo incontro era avvenuto ben nove anni prima.

In quel periodo iniziò a scrivere poesie e, venendone a contatto con più esponenti, si accostò allo Stilnovo.

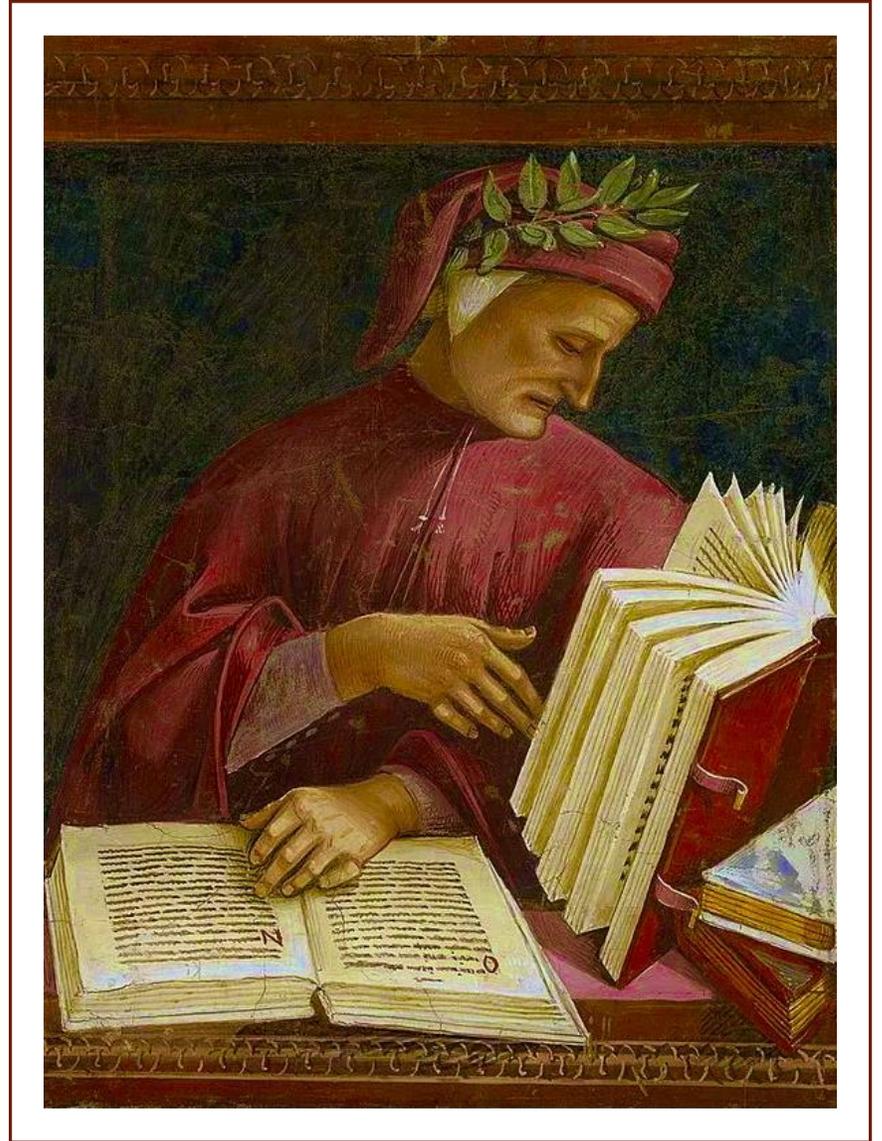
Nel 1290 morì Beatrice per cause sconosciute.

Gli anni seguenti videro, da un lato, la sistemazione delle poesie giovanili nella *Vita Nuova*, dall'altro un periodo di «traviamento» morale che coincise con l'inizio di severi studi filosofici, attraverso cui poté superare questi anni tormentati.

In seguito si dedicò con tutte le sue forze alla vita politica che si concluse nel 1302 con l'esilio, durante il quale il poeta si spostò in molte corti famose. Fu colpito da una profonda tristezza che lo portò a studiare l'umanità e la corruzione. Prima di dedicarsi alla *Commedia*, compose il *Convivio* e il *De vulgari eloquentia*.

Dante morì a Ravenna nel 1321 a causa di febbri malariche e fu sepolto nella chiesa di San Pier Maggiore di Ravenna, oggi San Francesco, dove riposa tuttora.

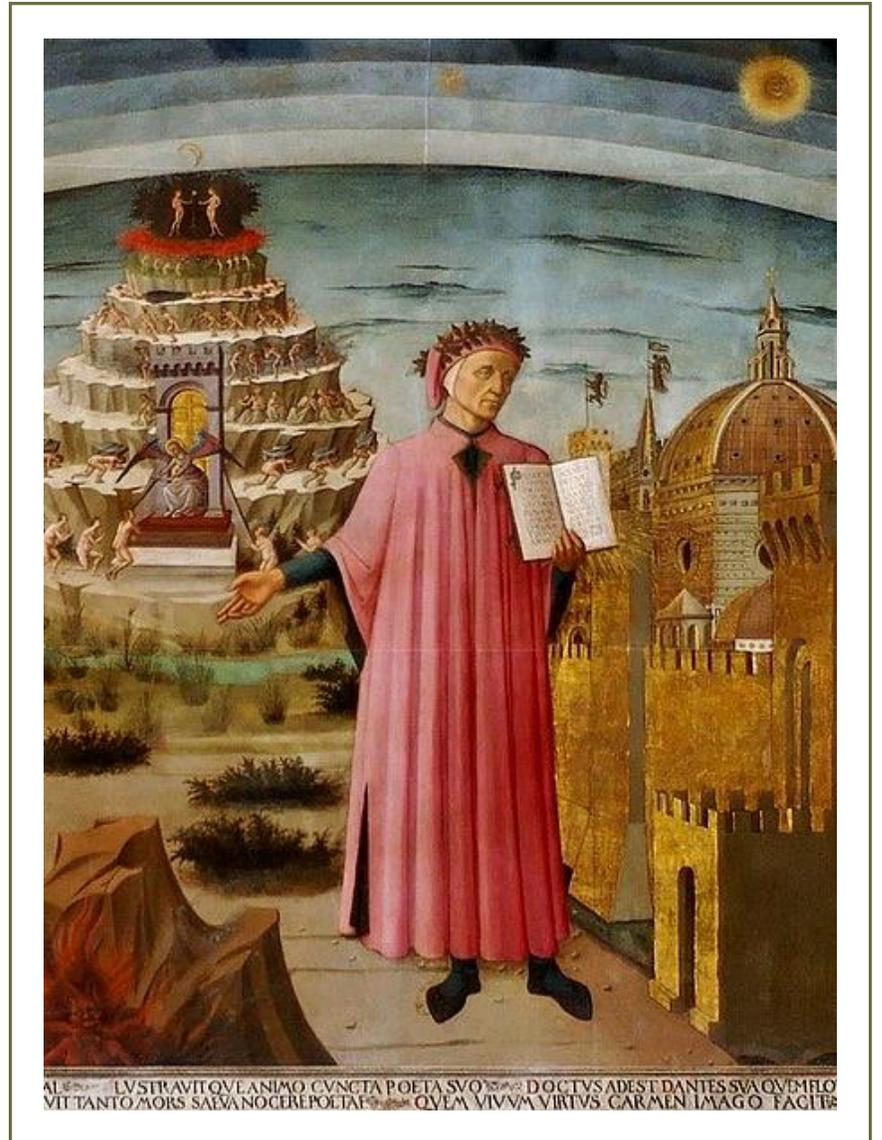
Giulia Carcione, Greta di Luca, Emanuela Gumina e Costanza Ricciardello



La Divina Commedia

La Divina Commedia è l'opera più famosa di Dante ed è un poema in versi suddiviso in tre parti o cantiche: inferno, purgatorio e paradiso. Ogni cantica è composta a sua volta 33 canti, tranne l'inferno che ne ha una in più come introduzione. I versi sono endecasillabi, raggruppati in terzine a rima incatenata. La Divina Commedia racconta il viaggio immaginario di Dante nei tre regni dell'oltretomba iniziato l'8 aprile 1300. Egli si perde in una "selva oscura" e in suo aiuto viene Virgilio, mandato da Beatrice per salvarlo. Virgilio, che rappresenta la ragione umana, accompagna Dante nell'inferno e nel purgatorio, ma, non essendo battezzato, non può salire in paradiso e deve fermarsi. Ecco allora Beatrice, simbolo della fede e della grazia divina, che guida Dante in cielo, quasi fino a Dio. Durante questo viaggio-visione il poeta incontra vari personaggi antichi e contemporanei, che sono descritti in modo molto realistico e sono condannati o beatificati secondo le colpe o i meriti acquisiti nella vita terrena. Il titolo originale dell'opera è *Comedia*, cioè un genere letterario che, partendo da un inizio problematico, si conclude con un lieto fine, il cui testo è scritto con uno stile umile e dimesso, in volgare, per raggiungere il maggior numero di lettori. L'opera infatti, secondo Dante, aveva lo scopo di guidare l'umanità nel percorso per la liberazione dai peccati. L'aggettivo *Divina* fu utilizzato per la prima volta da Boccaccio, nella sua biografia dantesca, ed entrò a far parte del titolo definitivamente in una stampa del 1555.

Mariangela Agnello, Chiara Artale, Martina Gentile e Gloria Ricciardo



La Commedia come denuncia ai mali del mondo

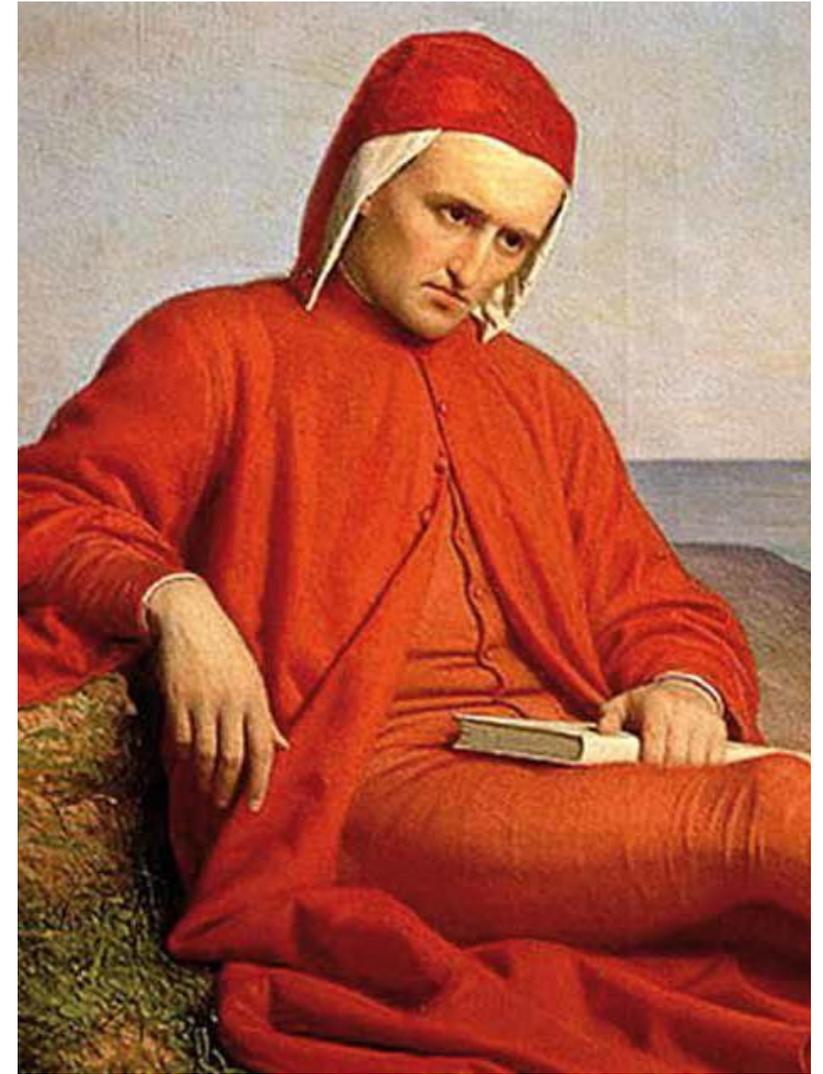
Il poema nasce principalmente dal forte sdegno dell'autore per i mali e le ingiustizie che caratterizzano il mondo in cui vive che vengono denunciati più volte nella Commedia.

Dante accusa soprattutto la mancanza di un governo centrale in Italia, che nella sua visione dovrebbe essere garantito dall'imperatore.

È soprattutto evidente la polemica contro la corruzione ecclesiastica, dal momento che Dante non ha timore ad includere ben tre papi tra i simoniaci dell'Inferno.

La denuncia di Dante è certo l'aspetto maggiormente attuale di un'opera che, per altri versi, è lontana dalla nostra sensibilità moderna e rende ragione probabilmente del successo che essa ha avuto per tanto tempo nella nostra tradizione letteraria, contribuendo a creare il "mito" di Dante come fustigatore dei potenti e alto esempio morale.

Mariangela Agnello, Chiara Artale, Martina Gentile e Gloria Ricciardo



UN AMORE CORTESE E PLATONICO

All'età di nove anni la vide, fu questione di un solo sguardo.

Si ritrovarono poi al compimento dei diciotto. Lui l'amò dal primo momento, descrivendone la sua bellezza, il suo volto. Ogni cosa in lei emanava candore e purezza. L'amò profondamente seguendo i canoni dell'amor cortese e platonico. L'intensità propria degli sguardi di cui Beatrice era oggetto, la portò a rivolgere a Dante un primo cortese saluto, generando in lui un'immensa felicità e portandolo a riflettere in solitudine sull'incontro avvenuto.

Vide Beatrice in chiesa, ma rispettando i canoni che si era imposto e perseguitato dal timore che altri si accorgessero della sua attrazione per lei, rovinando così la reputazione di Beatrice, scelse di rivolgere le sue attenzioni a un'altra donna, facendone schermo alla verità dal suo amore.

Beatrice mal sopportò la cosa, e da quel momento in avanti tolse a Dante il saluto, che rappresentava per il poeta l'appagamento del suo amore. Egli dunque capì che non doveva sperare di ottenere alcunchè dalla sua amata, perché la vera felicità risiedeva nella contemplazione di lei, piena e totalizzante. E ne troviamo testimonianza nella Vita Nuova.

A seguito della morte del padre di Beatrice, una visione apparve al poeta. Era la donna stessa a essere portata via dall'angelo della morte. Si fece strada così nella mente dell'uomo la possibilità che l'amata lo avesse potuto lasciare in breve tempo, una riflessione che acquistò concretezza poco tempo dopo, quando Beatrice, all'età di ventiquattro anni, venne a mancare.

Mariangela Agnello, Chiara Artale, Martina Gentile e Gloria Ricciardo

La storia di Paolo e Francesca

Un'altra storia d'amore è raccontata nel quinto canto dell'Inferno.

In esso si narra la storia di Francesca e Paolo, ragazzi la cui unica colpa era quella di amarsi.

Tutto iniziò con un gran malinteso, quando Francesca, promessa sposa di un signore zoppo e rozzo, Gianciotto Malatesta, scambiò il suo sposo con suo fratello, Paolo Malatesta.

La vicenda narra, però, che Francesca era consapevole del suo errore ma non fece nulla per rimediare. I due cognati, nonostante conoscessero il rischio che correavano, portarono avanti la loro storia d'amore clandestina.

Ma dopo un po' di tempo, il marito di Francesca scoprì il loro rapporto e, accecato dalla rabbia, li uccise, infliggendo loro una tragica fine. Ma il loro amore era destinato a continuare anche oltre la morte..

Fabiana Franchina, Fatiha Tabib e Roberta Triscari



Paolo e Francesca

Inferno, V

Or incomincian le dolenti note
a farmisi sentire; or son venuto
là dove molto pianto mi percuote.

Io venni in loco d'ogne luce muto,
che mugghia come fa mar per
tempesta,
se da contrari venti è combattuto.

La bufera infernal, che mai non
resta,
mena li spirti con la sua rapina;
voltando e percotendo li molesta.

.....

Intesi ch'a così fatto tormento
enno dannati i peccator carnali,
che la ragion sommettono al talento.

.....

Amor, ch'al cor gentil ratto
s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor
m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar
perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non

m'abbandona.

Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi a vita ci spense».
Queste parole da lor ci fuor porte.

Quand' io intesi quell' anime offense,
china' il viso, e tanto il tenni basso,
fin che 'l poeta mi disse: «Che
pense?».

Quando rispuosi, cominciai: «Oh
lasso,
quanti dolci pensier, quanto disio
menò costoro al doloroso passo!».

Poi mi rivolsi a loro e parla' io,
e cominciai: «Francesca, i tuoi
martiri
a lagrimar mi fanno tristo e pio.

Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,
a che e come concedette amore
che conosceste i dubbiosi disiri?».

E quella a me: «Nessun maggior
dolore
che ricordarsi del tempo felice
ne la miseria; e ciò sa 'l tuo dottore.

Ma s'a conoscer la prima radice
del nostro amor tu hai cotanto

affetto,
dirò come colui che piange e dice.

Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci
vinse.

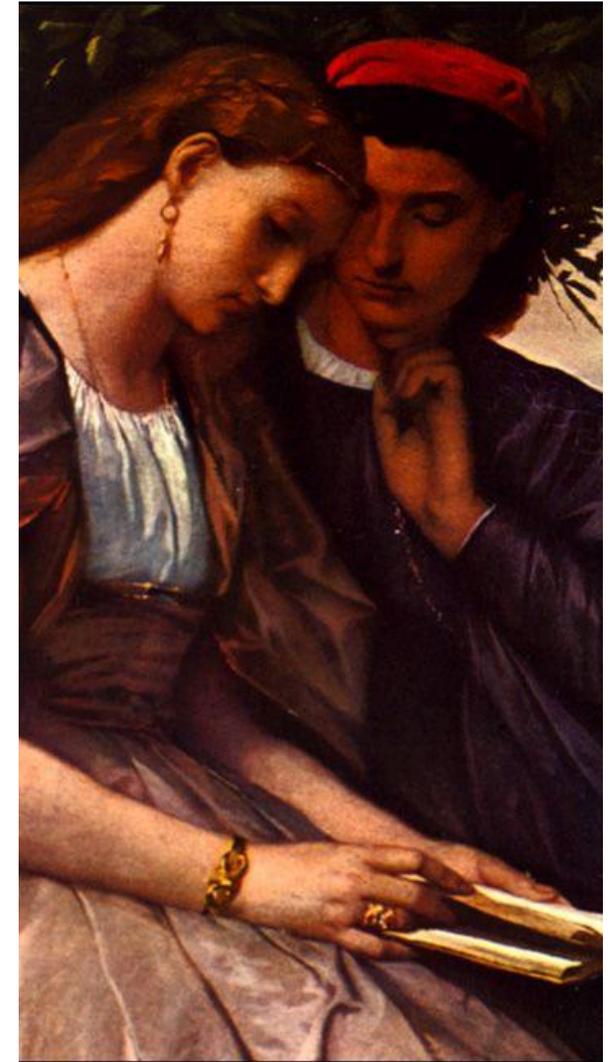
Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi basciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo
avante».

Mentre che l'uno spirto questo disse,
l'altro piangëa; sì che di pietade
io venni men così com' io morisse.

E caddi come corpo morto cade.

**Caterina Giglia, Francesca Lanza
e Martina Scafidi**



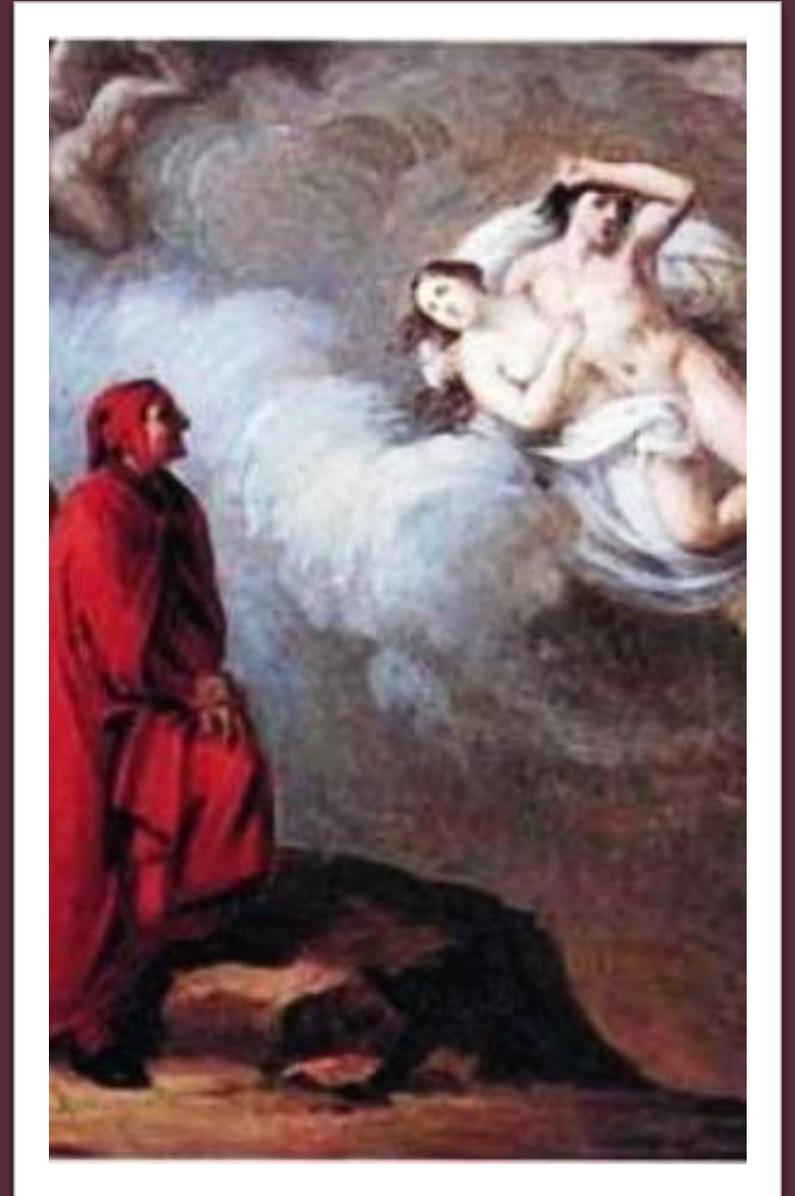
L'incontro tra Dante e i due amanti

Nel V Canto dell'Inferno, Dante incontra Francesca Da Rimini e Paolo Malatesta.

Francesca racconta al Sommo poeta la loro storia tragica e di come siano finiti all'inferno. Nei versi 127-150 Francesca narra di come i due amanti si siano fatti trasportare dalla passione e abbiano sottomesso la ragione alla passione, motivo per cui si trovano all'inferno.

Il poeta fiorentino realizza che non sempre il sentimento amoroso determina l'elevazione dell'animo, perchè se tale sentimento travolge l'aspetto razionale dell'uomo, non può configurarsi come atto positivo, nè come azione nobilitante o strumento per arrivare a Dio.

Mariangela Agnello e Fatiha Tabib



L'amore ieri e oggi:

"Compagni di scuola" (A. Venditti)

Dante, raccontando di Paolo e Francesca, canta di quell'amore istintivo e travolgente che tutti quanti provano nella vita, almeno una volta. Un sentimento così forte e totalizzante da impossessarsi di ogni singolo pensiero di chi lo prova. Nonostante siano trascorsi circa settecento anni da quando Dante ne parlò, la vera essenza di questo sentimento non è certo mutata, riproponendosi come tematica viva e sempre attuale. In una delle sue canzoni, anche Antonello Venditti cita l'episodio dantesco, e lo fa per parlo come termine di paragone col sentimento vissuto da un ragazzo tra i banchi di scuola...

"Ma Paolo e Francesca, quelli io me li ricordo bene
Perché, ditemi chi non si è mai innamorato
Di quella del primo banco
La più carina, la più cretina, cretino tu
Che rideva sempre, proprio quando il tuo amore
Aveva le stesse parole, gli stessi respiri del libro
Che leggevi di nascosto sotto il banco".

L'amore di un tempo è tutt'ora, per alcuni giovani, l'ideale da perseguire. Un amore "folle", per il quale lottare, quello che incendia il nostro cuore e sconvolge le nostre vite.

Giulia Carcione, Emanuela Gumina e Costanza Ricciardello



<https://www.youtube.com/watch?v=vhnJC26S5do>



L'amore ai nostri tempi



“L'amore più bello è quello che risveglia l'anima e che ci fa desiderare di arrivare più in alto, quello che incendia il nostro cuore e porta la pace nella nostra mente. Questo è quello che tu mi hai dato ed è quello che spero di darti per sempre”

Questa frase è tratta da uno dei miei film preferiti, *Le pagine della nostra vita*. Per me spiega molto sinteticamente ma non banalmente il concetto d'amore ai nostri tempi: non uno che ti controlla o ti pone dei limiti, ma un amore che ti travolge, che fa diventare i coinvolti dei complici di vita.

È un'emozione che ci rende vivi, che ci fa anche perdere il controllo ma di cui nessuno può fare a meno. Ecco, questo è il vero significato dell'amore ai nostri tempi, che in fondo, poi, non è diverso da quello che hanno vissuto Paolo e Francesca.



Greta Di Luca



Opere d'arte su
Paolo e Francesca

**“Divisi nella
vita, uniti
nella morte”**

CHIARA ARTALE, ALIANA FRANCHINI E ROBERTO TRISCARI

*Paolo e
Francesca,*
Amos Cassioli,
1870



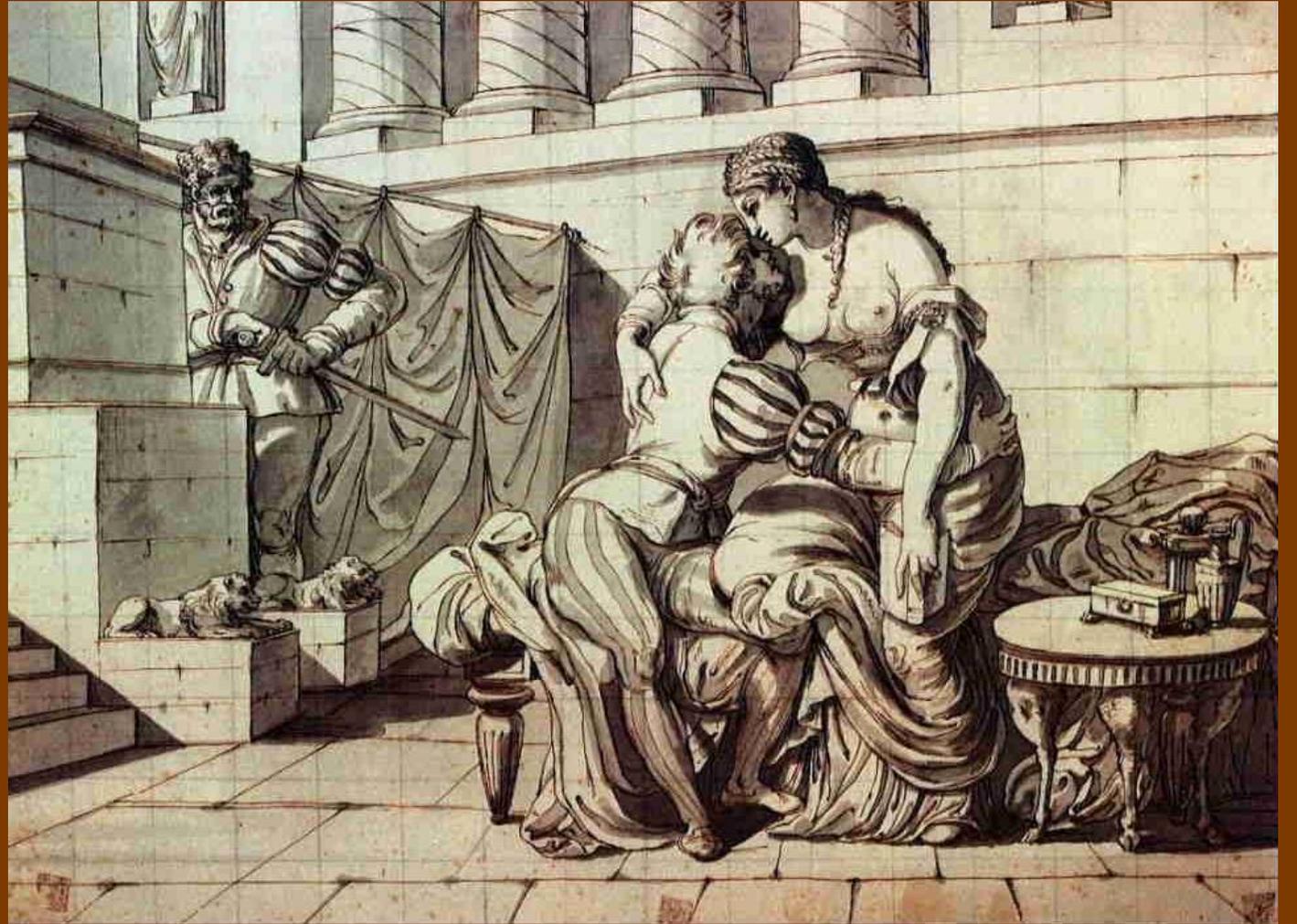
*Morte di
Francesca da
Rimini e Paolo
Malatesta,
Alexandre
Cabanel, 1870*



*Paolo e
Francesca
sorpresi da
Gianciotto,*
Jean-Auguste-
Dominique
Ingres, 1845

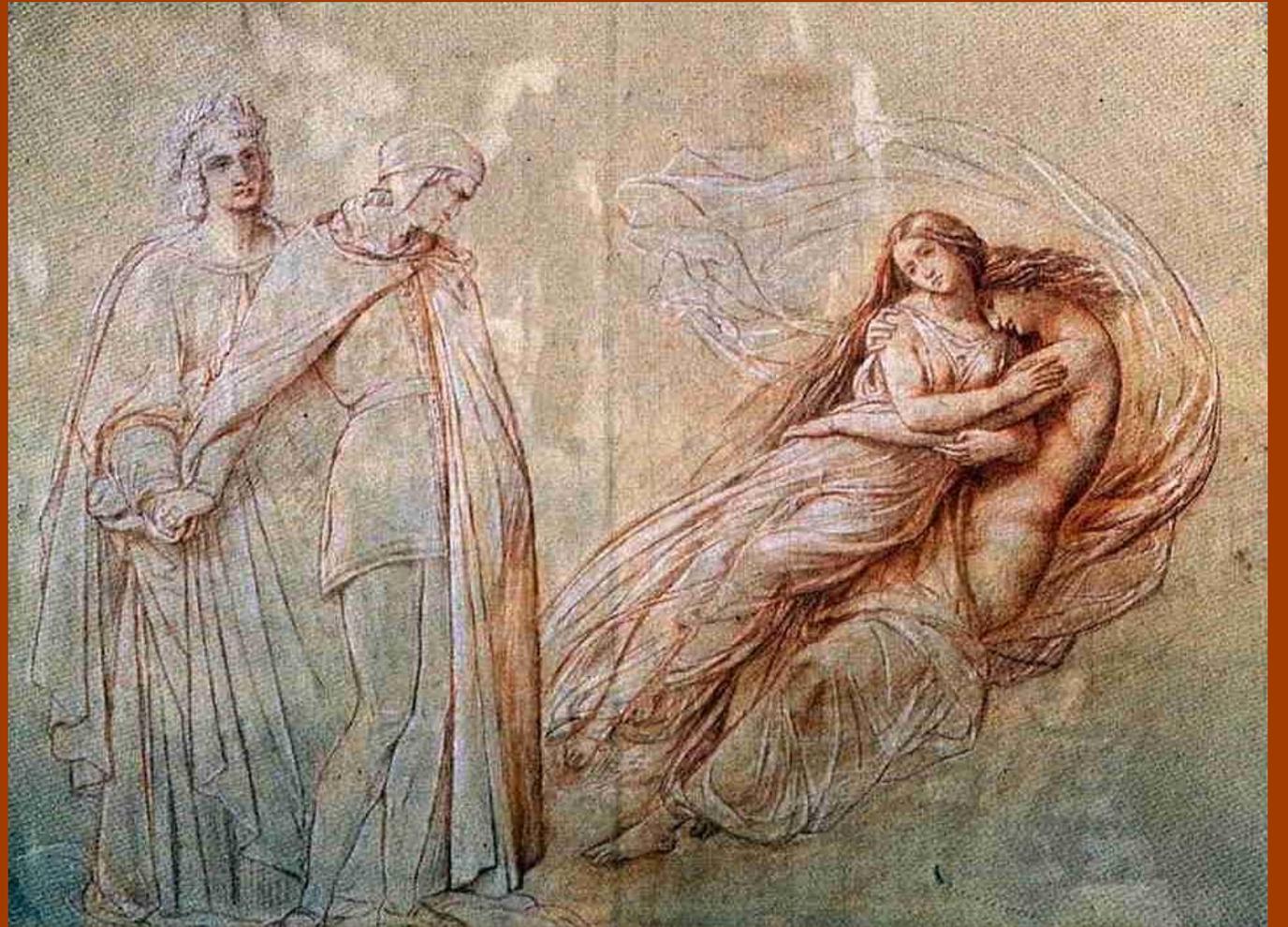


*Paolo e
Francesca
sorpresi da
Gianciotto,
Anonimo, 1804*

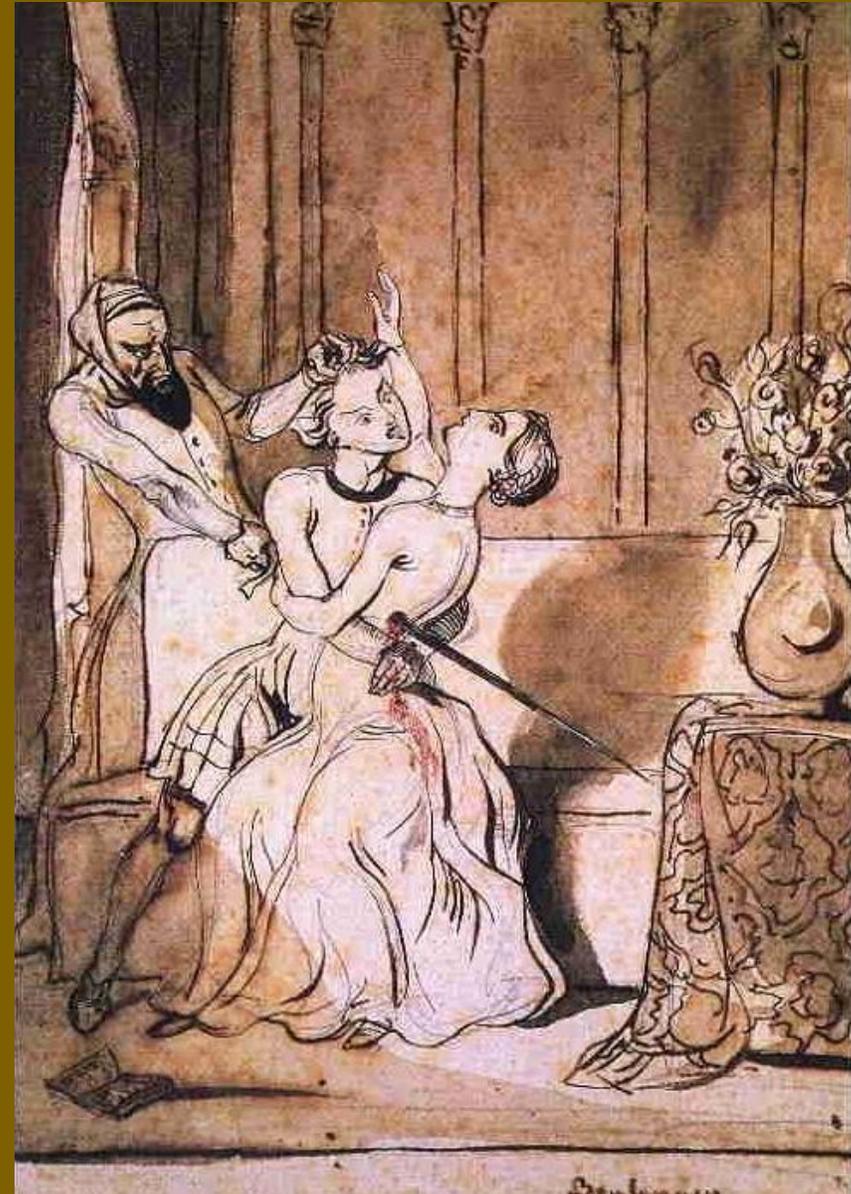


*Francesca da
Rimini e Paolo
Malatesta,
Pierre-Claude-
François
Delorme, 1825-*

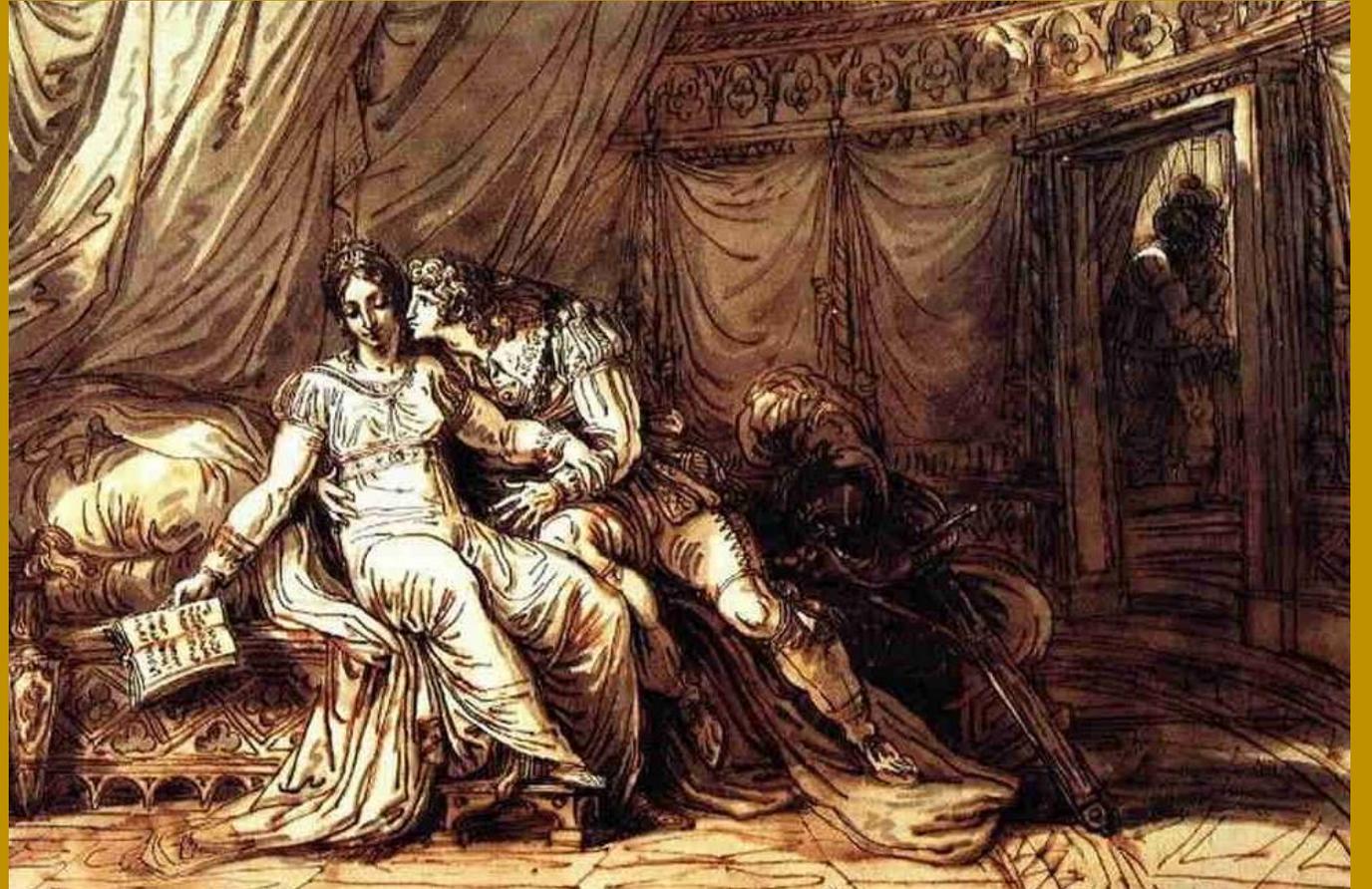
30



*Gli amanti
trafitti dalla
spada, Louis
Boulanger,
1830-40*



*Paolo e Francesca
sorpresi da
Gianciotto
Malatesta, Felice
Giani, 1813*



*Francesca da
Rimini,*
William Dyce,
1845



*Paolo e
Francesca,*
Edward
Charles Hallé,
datazione
sconosciuta



*Gli amori
funesti di
Francesca da
Rimini, Marie-
Philippe
Coupin de La
Couperie, 1812*



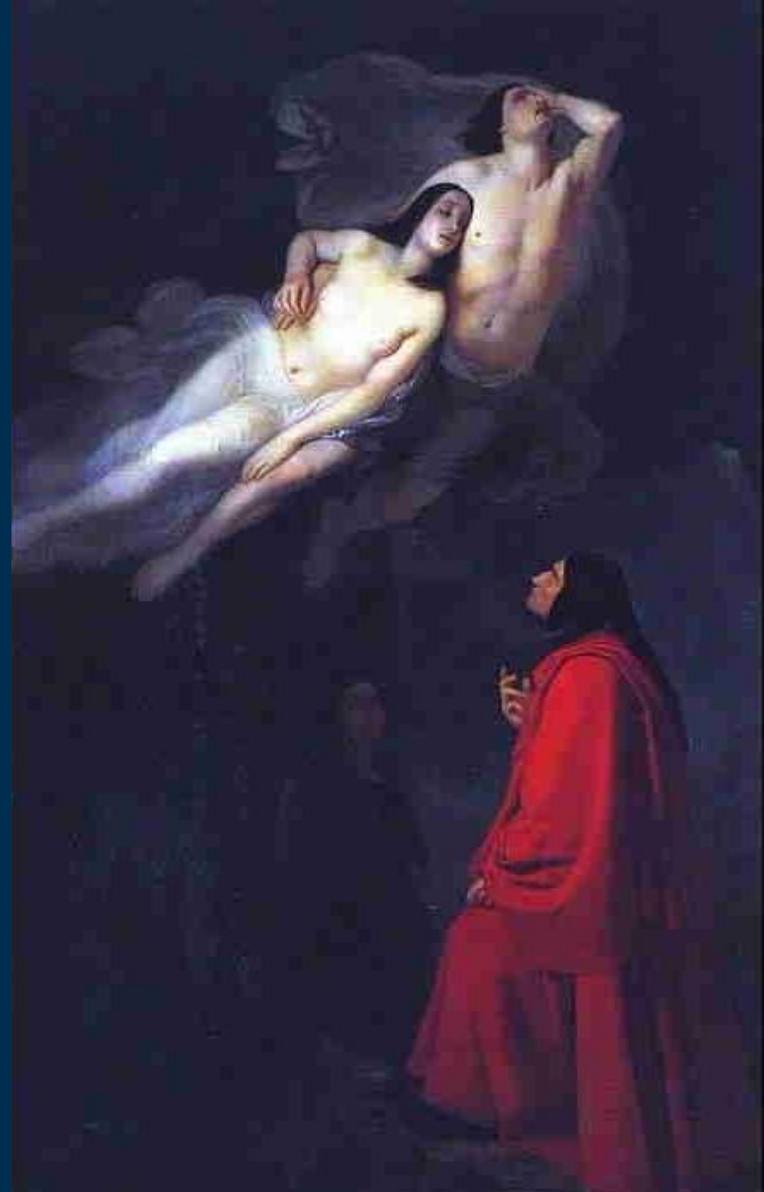
*Paolo e
Francesca,
Aristide
Croisy, 1876*



*Paolo e
Francesca,
Gaetano
Previati, 1855*



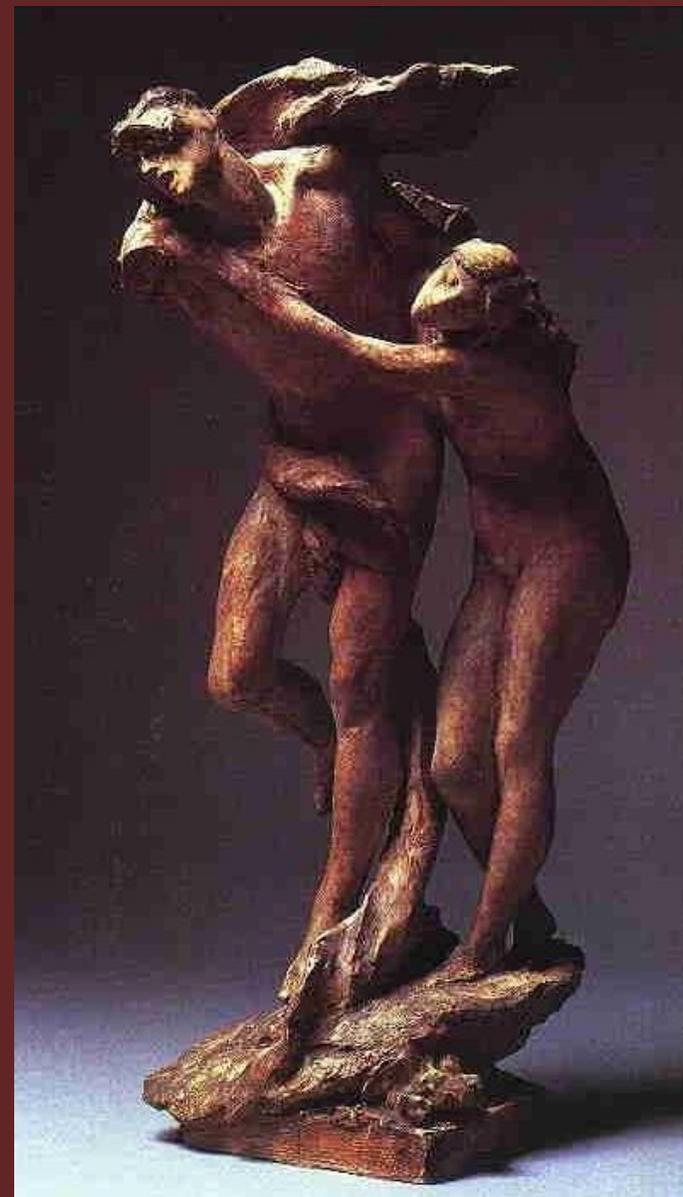
*Dante e Virgilio
incontrano Paolo
e Francesca,
Giuseppe
Frascheri, 1846*



*Paolo e Francesca
all'Inferno,
Gustave Dorè,
1861*



*Ombre di Paolo e
Francesca, Jean-
Baptiste
Hugues, 1877*



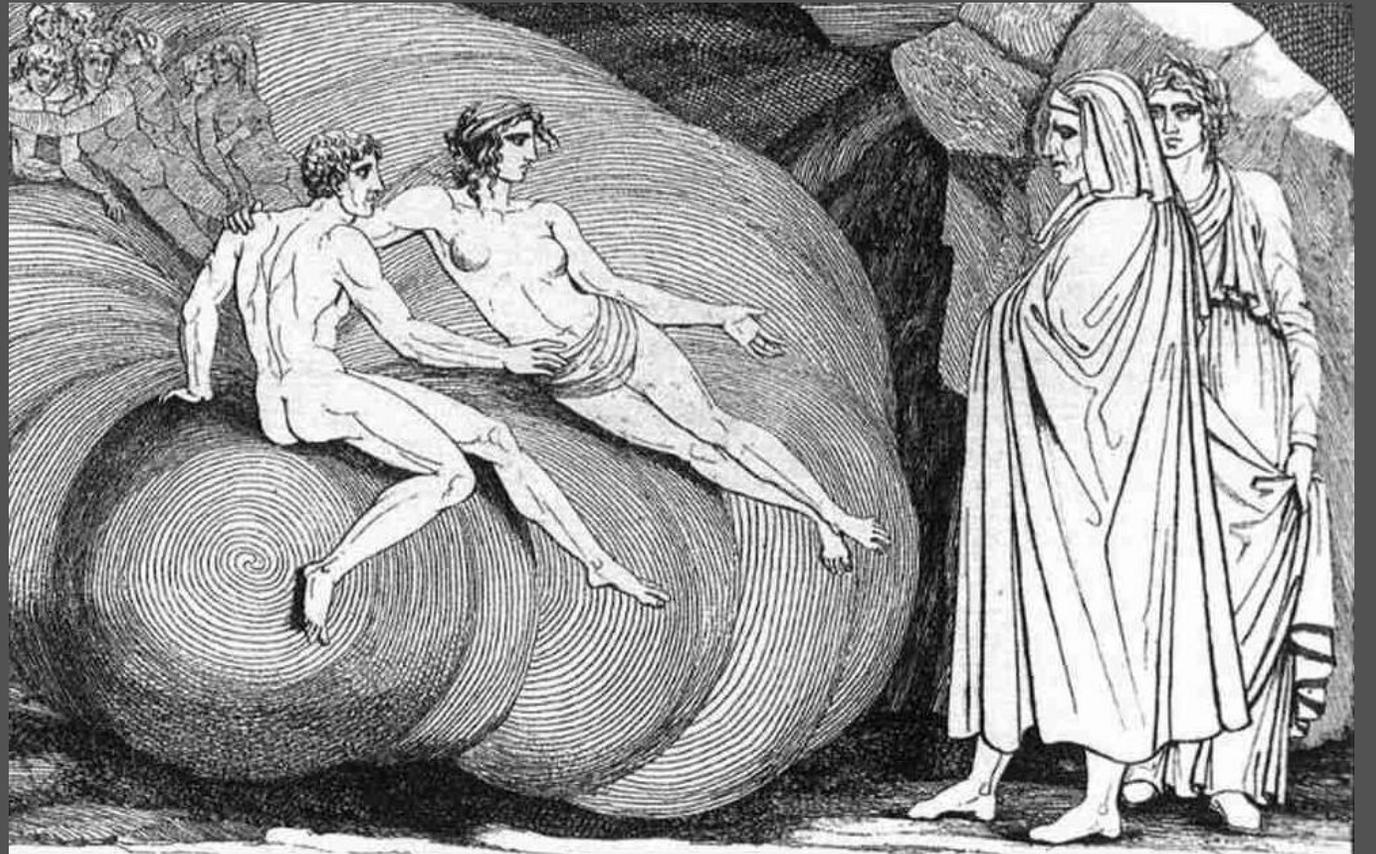
*Dante e
Virgilio con le
ombre di Paolo
e Francesca,
Felice Giani,
1805*



*Paolo e
Francesca,*
Antoine Etex,
1864



*Amor ch'a
null'amato amar
perdona...*
Gian Giacomo
Machiavelli,
1806

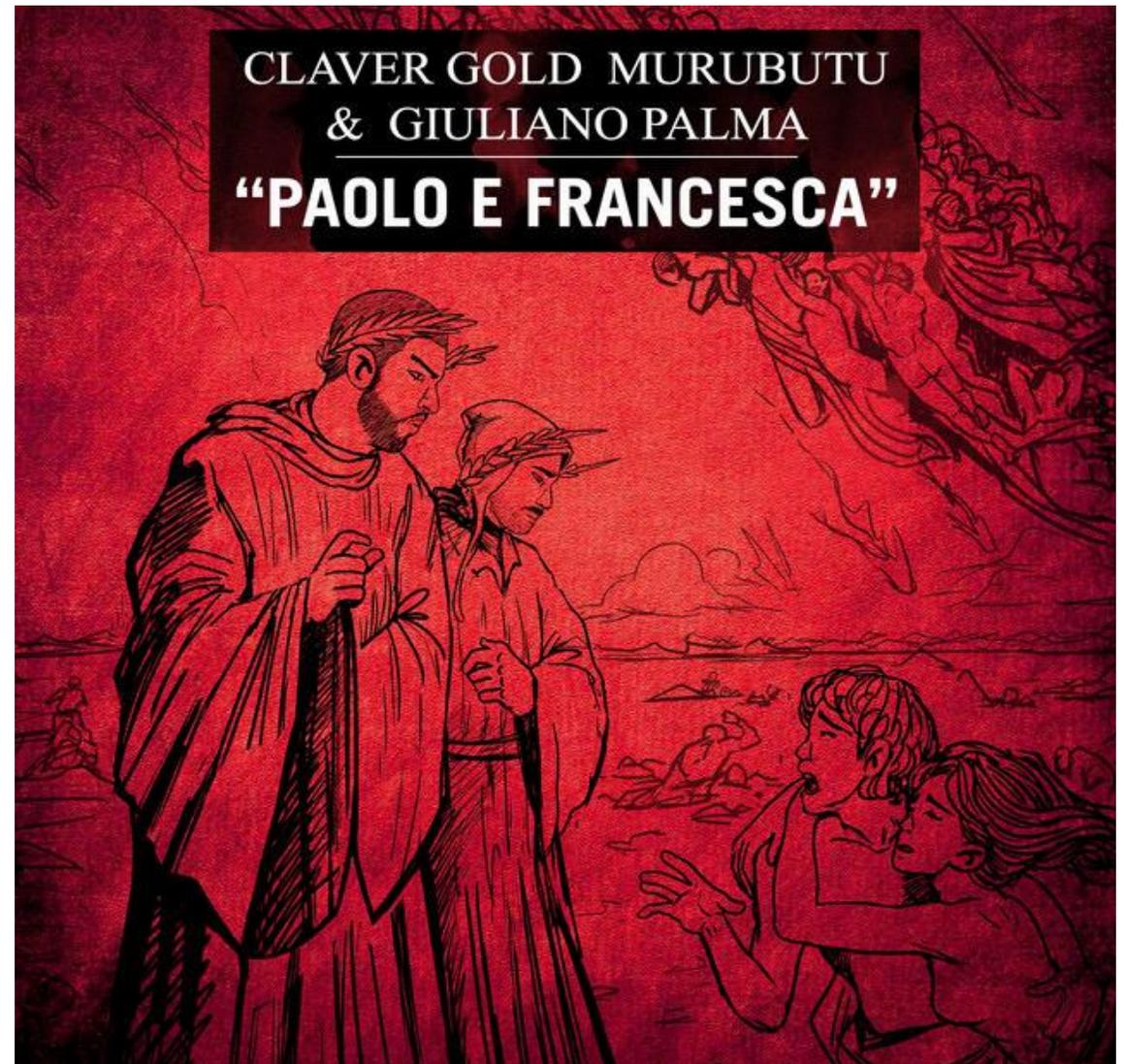


*Quel giorno più
non vi leggemmo
avante, Gustave
Dorè, 1861*



*Anche la stagione musicale 2020/21 ha dato il suo contributo alle celebrazioni dantesche. È uscito a marzo, infatti, l'album **Infernum**, di Claver Gold, Giuliano Palma e Murubutu. Ricalcando le terzine dantesche, vengono recuperate e attualizzate magistralmente situazioni e personaggi dell'Inferno di Dante. Tra questi, immancabili Paolo e Francesca.*

Rosario Armeli



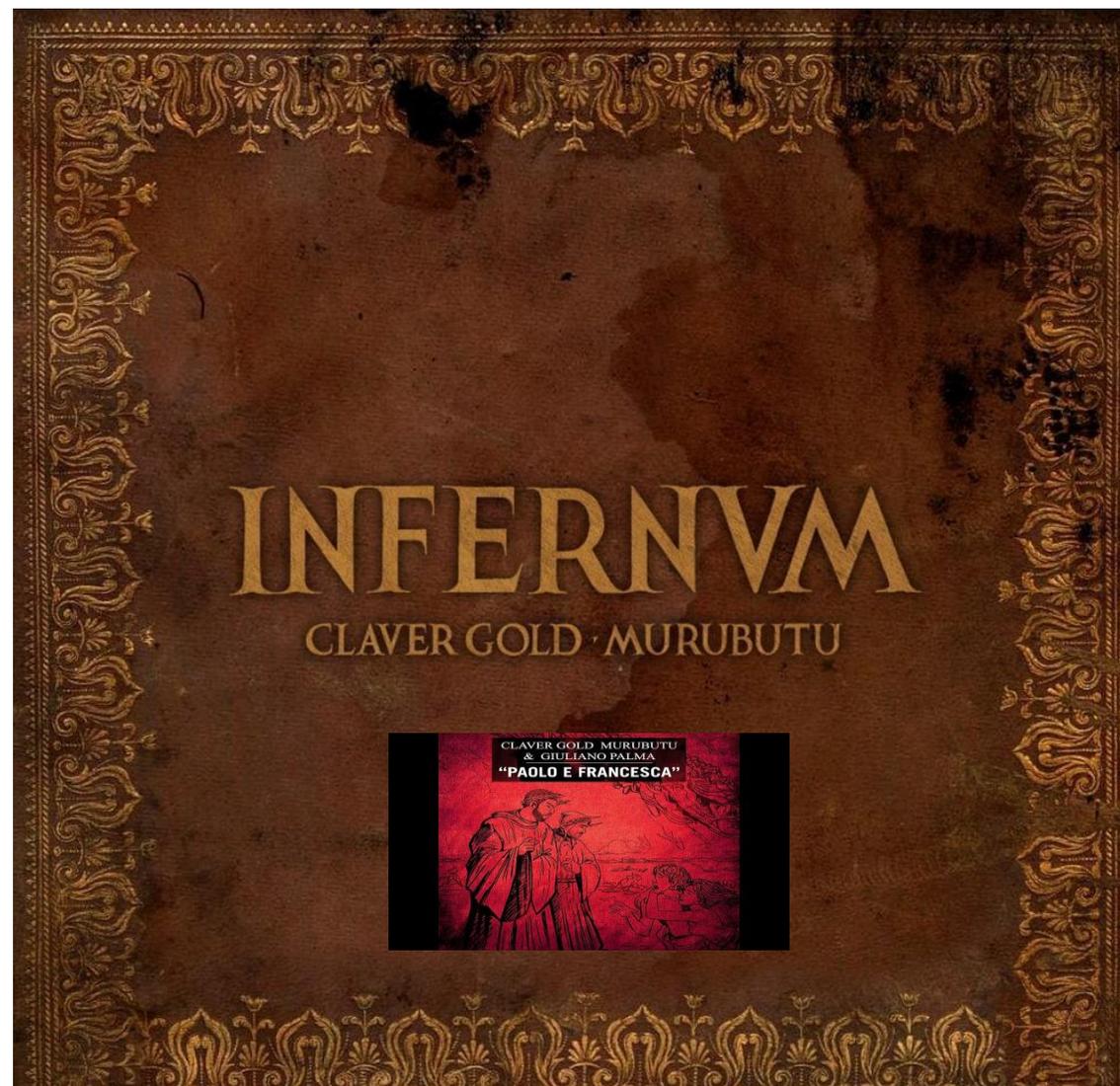
Infernum

Infernum si propone di far rivivere storie, tematiche e personaggi dell'Inferno dantesco. I due rapper Claver Gold e Murubutu utilizzano "l'allegoria", strumento preferito da Dante, per adattarla al contesto storico, sociale e culturale di oggi, mostrando come il contenuto della Commedia sia sovrapponibile ad ogni epoca.

L'album contiene 11 tracce, come le 11 sillabe del verso caro a Dante, ma la prima e l'ultima sono presentate rispettivamente come prologo ed epilogo, quindi il nucleo dell'album è costituito da 9 tracce dedicate ad altrettanti personaggi. Considerando che il numero 9 per Dante rappresenta la perfezione massima (perché è il quadrato del 3), e anche lo stesso Inferno è composto da 9 cerchi, quindi questo numero non è sicuramente casuale.

Come Dante, Claver Gold e Murubutu si presentano sia come autori, ma anche come agenti, cioè sono scrittori e protagonisti del mondo reale che, dopo essere scesi all'inferno, descrivono ciò che hanno visto e ciò che hanno sentito.

In questo brano si sono unite le forze, la vitalità e il valore di questi due Rapper italiani, così preziosi per l'arte al giorno d'oggi, che con progetti così dimostrano di essere in grado di amare i virtuosismi e il lirismo.



Paolo e Francesca

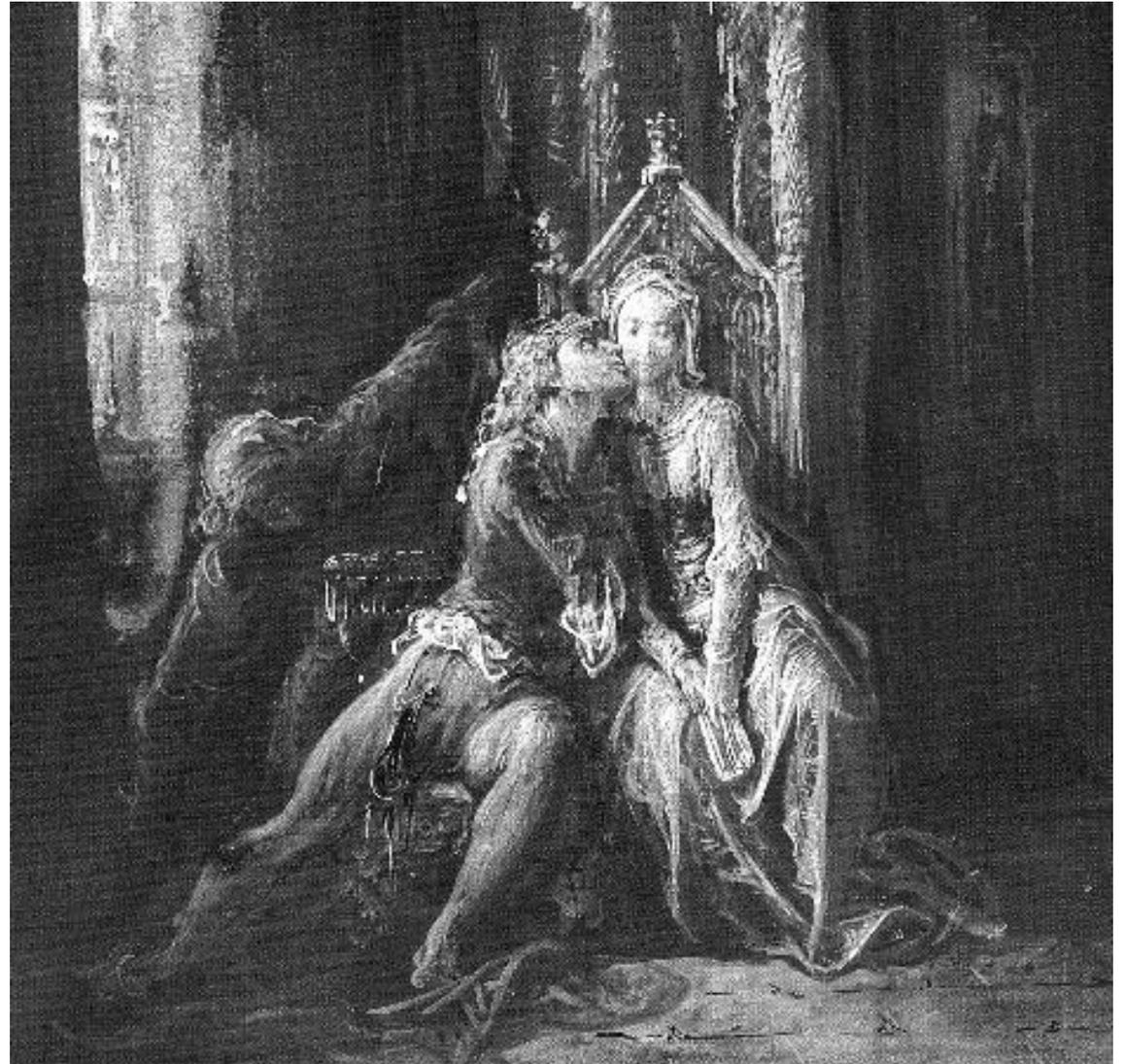
Paolo e Francesca è un inno all'amore contro tutto e tutti, che resiste perfino all'inferno e che ci fa supporre in anticipo le atmosfere dell'inferno dantesco, le immagini suggestive e la potenza evocativa dei versi.

È composta da due strofe intervallate da un ritornello (cantato da Giuliano Palma) e il brano rievoca la vicenda amorosa tra Paolo Malatesta e Francesca da Polenta.

Francesca e Paolo, "*Rei di peccato tremendo, adulterio*" come canta Murubutu nella prima strofa, furono uccisi per mano del marito della donna.

Si tratta di una struggente relazione amorosa divenuta soggetto di numerose pagine di musica e letteratura ma mai protagonista di un pezzo rap che rimane incredibilmente fedele al racconto della Divina Commedia.

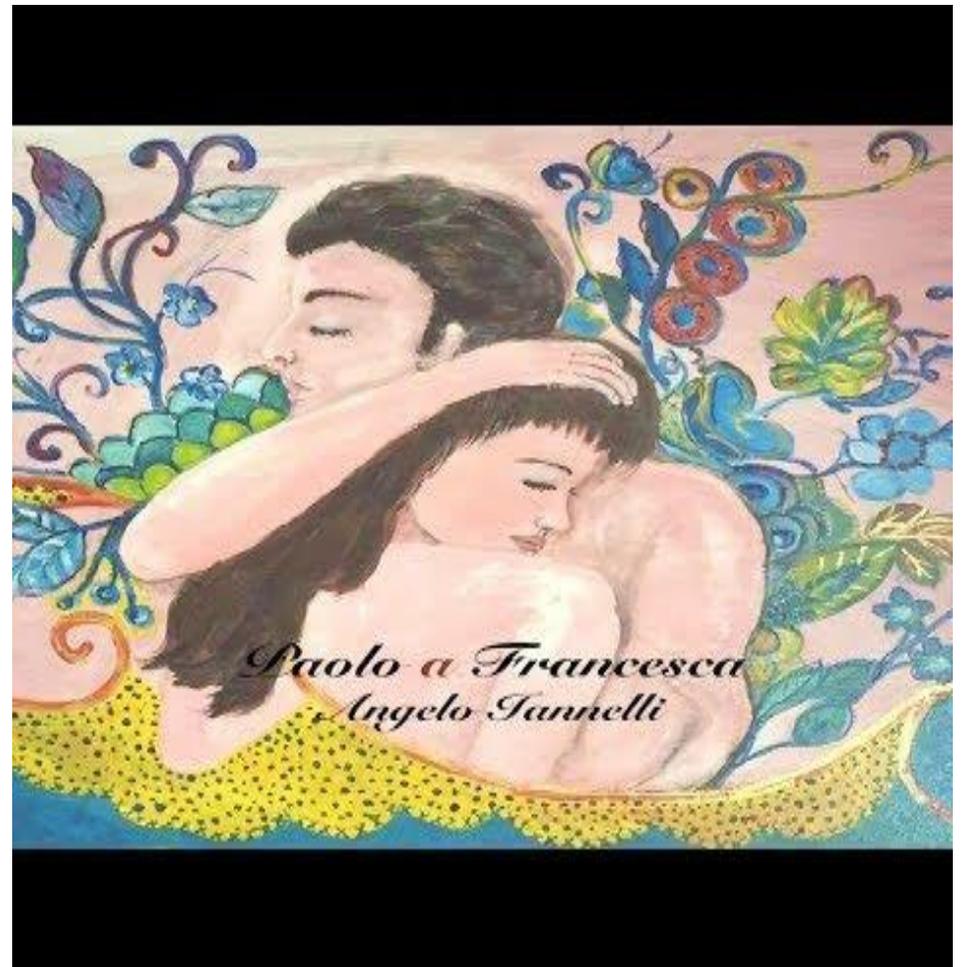
Insomma, si tratta di un brano curato nei minimi dettagli che benché sia ben costruito anche a livello musicale, si serve di un testo scritto eccezionale diventando un validissimo tributo alla letteratura contemporanea. Per questo motivo è interessante ascoltare la canzone leggendone il testo: scruatarlo, trovare i significati nascosti, percepire la bravura con la quale Murubutu e Claver Gold hanno trasposto uno dei pezzi "intoccabili" di una delle tre corone fiorentine.



Paolo e Francesca di Angelo Iannelli

Il 2 dicembre 2016 il cantautore Angelo Iannelli fece uscire il brano "Paolo e Francesca", ispirato al celebre episodio narrato nel V canto dell'Inferno di Dante. La musica è stata prodotta da Hydra Music, mentre il testo è di Annalisa Parente, docente di Lettere e autrice di poesie. Il videoclip è stato girato sul litorale romano e arricchisce il brano.

Francesco Natalotto



LE INTERVISTE IMPOSSIBILI

‘Interviste impossibili’ è il titolo di una trasmissione radiofonica della Rai andata in onda nel 1974. Gli uomini di cultura contemporanei fingevano di trovarsi ad intervistare personaggi famosi del passato, impossibili da incontrare nella realtà, inventando così sia le domande che le risposte che più si adattavano al personaggio. Da qui, il titolo. Oggi, in ambito letterario, il genere viene identificato come «Colloquio fantastico postumo».

Ricordiamo tra i più importanti intervistatori: Italo Calvino, Giorgio Manganelli, Umberto Eco, Edoardo Sanguineti e molti altri.

Nell’ambito del Progetto d’Istituto, mettiamo in particolare risalto l’intervista di Edoardo Sanguineti a Francesca da Rimini, cui Laura Betti prestò la voce. Un’intervista con molti riferimenti alla Divina Commedia e alla storia dei due amanti, all’interno di una cornice comica.



Marianna Caramagno





cotali uscir de la...

ov'è Dido, a noi venendo
per l'aere maligno, si
forte fu l'affettüoso
grido.

La storia di Paolo e Francesca nel fumetto Disney

Chiara Artale, Fabiana Franchina e Roberta Triscari

animal grazioso
e benigno che
visitando vai



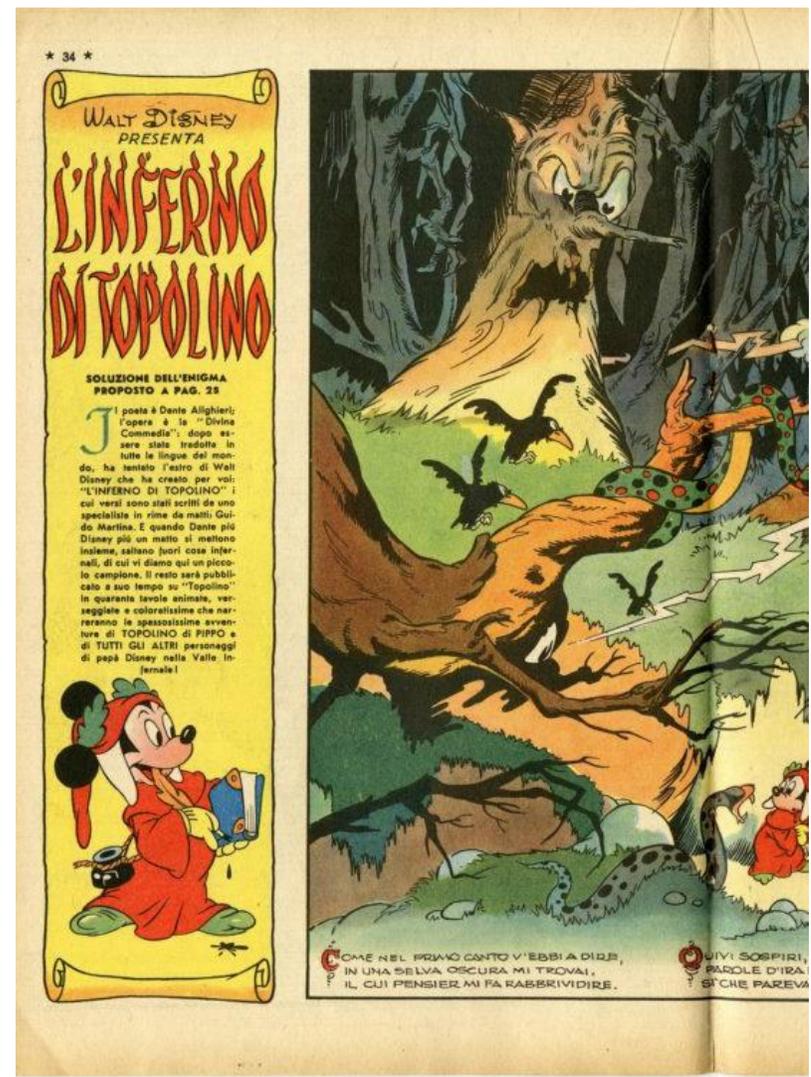
Paolo e Francesca nei fumetti Disney

Nel secondo dei nove cerchi infernali della famosa Divina Commedia, si svolge il celeberrimo episodio dell'incontro tra Dante e i due dannati, Paolo Malatesta e Francesca da Polenta, costretti a scontare la loro pena nel girone dei lussuriosi.

L'episodio di Paolo e Francesca è tra quelli più famosi e riscritti di tutta la Divina Commedia. Molti autori l'hanno ripresa e rimaneggiata, alcuni in chiave comica, come ha fatto la Disney, ponendo Topolino nei panni di Dante.

La prima stesura dell'Inferno di Topolino è stata pubblicata nel 1950, ma questa non conteneva la vicenda di Paolo e Francesca, che è stata aggiunta solo 30 anni dopo, nel 1980.

Nel racconto Disney verrà, quindi, pubblicata la breve storia di Paolino Pocatesta e la Bella Franceschina, interpretati dai personaggi Disney di Paperino e di Paperina nei ruoli, rispettivamente, di Paolo e di Francesca. Invece, Gianciotto Malatesta verrà interpretato da zio Paperone.

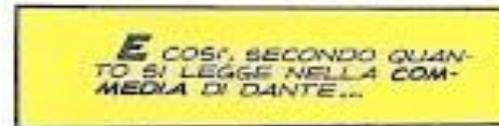
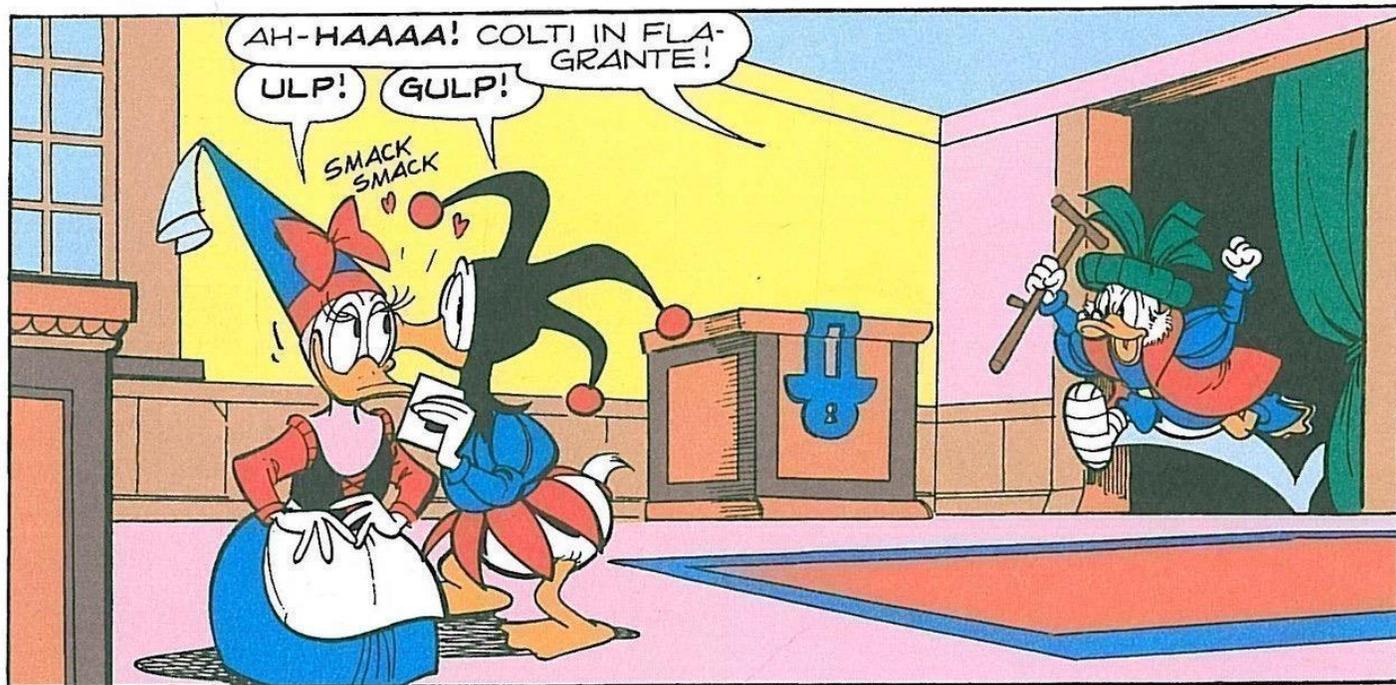


La trama di "Paolino Pocatesta e la Bella Franceschina"

La parodia racconta di come venga celebrato il matrimonio tra la Bella Franceschina da Polenta e Paolino Pocatesta, per scoprire, però, poco dopo e con un'immane delusione della sposa, che Paolino, in realtà, si è solo prestato a un rito di procura, e che il vero sposo di Franceschina è Gianciotto, un uomo tirchissimo, sgradevole, anziano e anche zoppo.

Il bacio che condannerà i due protagonisti alle pene eterne, non è altro che un innocente bacetto sulla guancia dato da Paolino a Franceschina in segno di gratitudine per aver ritrovato una preziosissima mappa. Gianciotto, giunto proprio in quel momento, male interpreta la situazione, e sfoga la sua ira con una potentissima pedata al malcapitato Paolino.







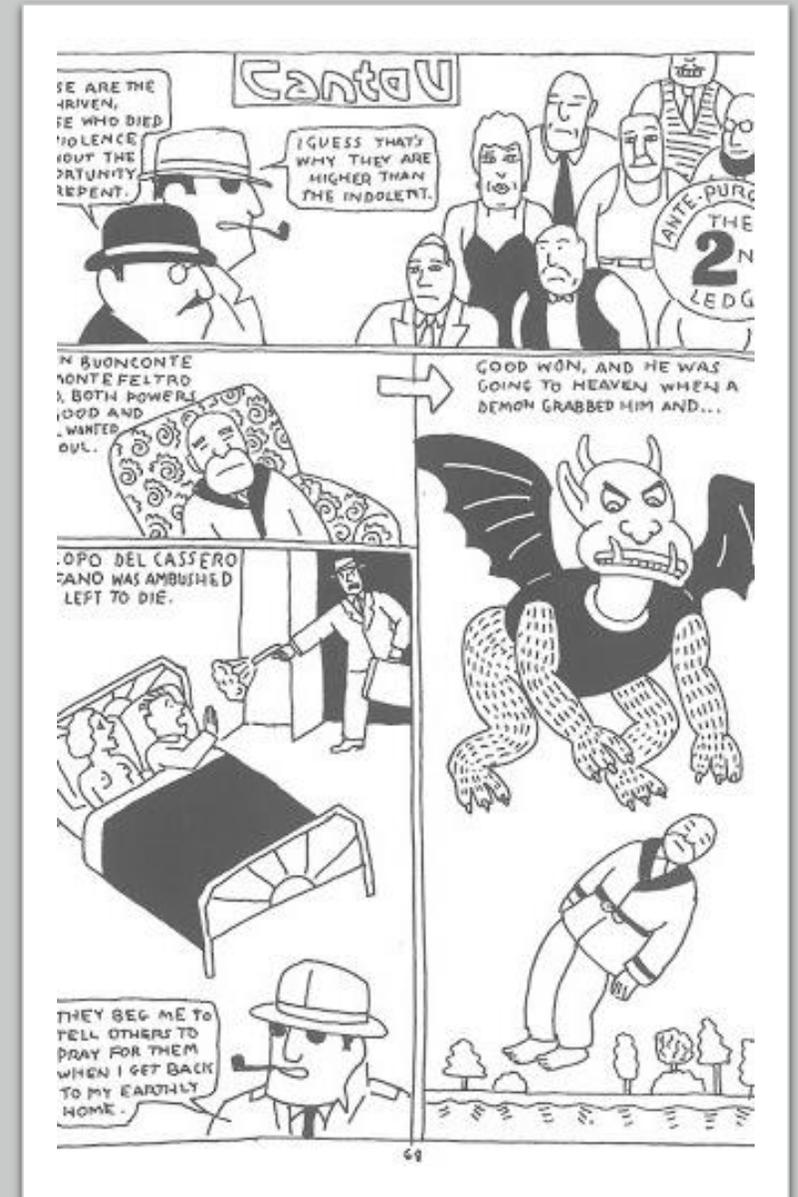
La storia di Paolo e Francesca nei manga

Martina Scafidi

La Divina Commedia di Dante secondo Seymour Chwast

L'episodio di Paolo e Francesca è stato reinterpretato in tutti i secoli, in tutte le arti ed anche nei fumetti contemporanei.

Il più recente è il graphic novel di Seymour Chwast, "La Divina Commedia di Dante - Inferno, purgatorio, paradiso", edito in Italia nel 2019 per Quodlibet. Nello stile tipicamente irriverente e pop di questo maestro statunitense dell'illustrazione, Dante è ritratto nelle vesti di un detective. Il maestro e duca Virgilio indossa i panni di un aiutante di polizia mentre Beatrice sfoggia una testa bionda da urlo in stile grande Gatsby. Paolo e Francesca, travolti dal vento della loro eterna e insopprimibile passione, sono coinvolti in un caso di delitto noir, con Gianciotto raffigurato con la tipica canottiera dei fumetti statunitensi, stringendo in mano una lattina di birra.



A riveder le stelle di Milo Manara

Un altro caso è il fumetto “A riveder le stelle”, di Milo Manara (Mondadori, 1999), evidentemente destinato a lettori di fascia adulta, come suggerito dalla raffigurazione gioiosa e sensuale della «bella persona» Francesca.

Tra citazioni visive di illustratori classici della Divina Commedia, Manara propone una sua interpretazione dell’Inferno dantesco, immaginando, alla fine, che sia tutto parte di un set cinematografico.



La Divina Commedia di Go Nagai e Inferno di Marcello Toninelli

Analoga operazione di “A riveder le stelle” è la versione manga della Divina Commedia, a cura di Go Nagai (uscita per la prima volta nel 1993), con illustrazioni che richiamano, anche in questo caso, Doré.

Nell’Inferno di Marcello Toninelli (albo pubblicato nel 2004), benché i corpi dei lussuriosi siano raffigurati nudi, il tratto molto semplice dei disegni e l’intenzione parodica, rendono l’opera comunque non volgare e godibile per tutte le fasce d’età.

